

ROSA NECCHI

*Appunti sulla corrispondenza di Giacomo Tommasini (1768-1846)*

In

*La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso  
dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Napoli, 7-10 settembre 2016),  
a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G. A. Liberti,  
P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile,  
Roma, Adi editore, 2018  
Isbn: 9788890790553

Come citare:

Url = [http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms\\_codsec=14&cms\\_codcms=1039](http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1039)  
[data consultazione: gg/mm/aaaa]

ROSA NECCHI

*Appunti sulla corrispondenza di Giacomo Tommasini (1768-1846)*

*Conservata presso la Biblioteca Palatina di Parma, la corrispondenza indirizzata al medico e letterato parmense Giacomo Tommasini consente di ricostruire la vasta rete di relazioni personali e gli interessi culturali (fra scienza, letteratura e vita civile) del destinatario. Il contributo si propone di presentare le caratteristiche generali e alcuni temi della corrispondenza, con particolare riguardo per quella intrattenuta per circa un ventennio con la moglie, la letterata Antonietta Ferroni (che fu in rapporti di amicizia con Leopardi e Giordani), negli anni in cui Tommasini ebbe la direzione della Clinica medica di Bologna e in occasione di trasferte di studio in Italia e oltrelpe.*

Nel 1913 Gustavo Tommasini, giurista dell'Università di Parma, nonché nipote ed erede del clinico Giacomo Tommasini, depositava l'Archivio di famiglia presso la biblioteca Palatina di Parma.<sup>1</sup> Per volontà del donatore, le cinque casse di documenti restarono tuttavia inaccessibili. Riordinate per cura di Antonio Boselli, le carte vennero messe a disposizione degli studiosi sei anni dopo, alla morte del donatore, su interessamento del senatore Giovanni Mariotti. Le Carte Tommasini (costituite da appunti di lavoro e di viaggio, consulti clinici, redazioni manoscritte di lezioni universitarie e di pubblicazioni scientifiche, opuscoli a stampa) andarono ad occupare sessantadue cassette con numerazione autonoma.<sup>2</sup> La parte relativa alla corrispondenza venne invece distribuita in sedici cassette consecutive dell'Epistolario parmense, dalla 168 alla 183. Le prime tre cassette contengono le carte di Antonietta Ferroni (1780-1839), letterata e autrice di testi pedagogici, moglie di Giacomo Tommasini; le tredici successive accolgono, insieme a svariate minute di Tommasini e al suo carteggio con i familiari, le oltre tremila missive a lui indirizzate da più di millecento corrispondenti, italiani e stranieri.<sup>3</sup>

Nato a Parma nel 1768, Tommasini si laureò alla Facoltà medica parmense nel 1789. Perfezionatosi in varie Università italiane, dal 1794 ricoprì in patria la cattedra di Fisiologia e patologia medica. In epoca napoleonica assunse diversi incarichi governativi, prodigandosi per il salvataggio dell'Università dalla minacciata soppressione.<sup>4</sup> Ascritto dal 1805 fra i soci corrispondenti della neonata Società Medica bolognese, una decina di anni dopo si trasferì a Bologna, dove insegnò Clinica medica e Medicina teorico-pratica.<sup>5</sup> Apprezzato docente universitario, Tommasini fu a Pesaro per curare Carolina Amalia di Brunswick, moglie di re Giorgio IV, e compì trasferte di studio e di ricerca in Veneto e in Toscana, a Roma, Napoli, Parigi e nel Regno Unito. Nel luglio 1828 Tommasini venne processato con l'accusa di appartenere a società segrete; sebbene scagionato, preferì abbandonare Bologna.<sup>6</sup> Tornerà quindi a Parma, dove dal 1829 insegnerà Clinica medica, divenendo altresì Protomedico dello Stato e medico consulente di Maria Luigia d'Austria.<sup>7</sup> Nel ducato parmense risiederà fino alla morte, avvenuta nel novembre 1846.<sup>8</sup>

<sup>1</sup> Cfr. G.P. CLERICI, *Le Carte Tommasini donate alla Palatina di Parma*, «Bollettino storico piacentino», XIII (1918), 3, 74-77 (la notizia della donazione era già comparsa, in forma anonima, ma ad opera dello stesso Clerici, nel «Giornale d'Italia» del 5 settembre 1913); A. B[OSELLI], *Importante dono alla Biblioteca Palatina*, «Aurea Parma», IV (1924), 2, 126-127.

<sup>2</sup> Biblioteca Palatina di Parma [d'ora in poi BPP], Carte Tommasini, cass. 1-62.

<sup>3</sup> BPP, Epistolario parmense, cass. 168-170, Carteggio Antonietta Tommasini; cass. 171-183, Carteggio Giacomo Tommasini.

<sup>4</sup> Si veda E. BENASSI, *L'Università di Parma durante la dominazione francese*, «Archivio storico per le province parmensi», n.s., XXII (1922), 55-89.

<sup>5</sup> Sull'attività bolognese del medico cfr. F. GASNAULT, *La cattedra, l'altare, la nazione. Carriere universitarie nell'Ateneo di Bologna, 1803-1859*, trad. it. di S. Mambrini, Bologna, Clueb, 2001, 49-50, 64, 228-230; più in generale, P. FUGHELLI, *La circolarità delle idee nel pensiero medico bolognese: la Società Medica Chirurgica in Epoca pontificia*, tesi di dottorato discussa nel 2015 presso l'Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, sotto la guida di G.M.G. Anselmi.

<sup>6</sup> Cfr. C. FRATI, *Documenti e frammenti. I. Due lettere di Melchiorre Gioja scritte dal carcere (1799-1800). II. Il prof. Giacomo Tommasini minacciato di destituzione dal Governo Pontificio (1826)*, «Archivio storico per le province parmensi», n.s., XXII (1922), 81-110: 105-110.

<sup>7</sup> Si veda il *Discorso del professore Giacomo Tommasini letto in occasione del suo ritorno all'Università di Parma il 7 dicembre 1829*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1830 (poi nella *Raccolta completa delle opere mediche del professore Giacomo Tommasini [...], con note aggiunte ed emende tipografiche. Edizione nuovissima*, Bologna, Dall'Olmo e Tiochi [poi Dall'Olmo], 12 voll., 1833-1842, nel vol. IX, 1837, 205-224).

<sup>8</sup> Per altre notizie cfr. R. LASAGNI, *Dizionario biografico dei Parmigiani*, Parma, PPS, 1999, 4 voll., nel vol. IV, 571-574 (indicazioni bibliografiche a 573-574).

I profili biografici *post mortem* lo descrivono come parlatore facondo e raffinato scrittore, sia in italiano che in latino.<sup>9</sup> In un'epoca in cui frequenti erano i contatti fra esercizio letterario e dottrine mediche, Tommasini coltivò interessi umanistici, frequentando numerosi letterati e praticando un non disprezzabile mecenatismo artistico, testimoniato fra l'altro dall'amicizia con Paolo Toschi, dal 1820 direttore dell'Accademia di Belle Arti di Parma.<sup>10</sup> Nel 1819 il romagnolo Dionigi Strocchi pubblicò un *Exametron* latino in onore di Tommasini, con traduzione e note di Vincenzo Monti, autore altresì della dedica e della prefatoria al medico parmense Giovanni Rasori (condiscipolo di Tommasini alla scuola di Flaminio Torrigiani).<sup>11</sup> Esalta le ricerche tommasiniane anche il carne *Il colera*, composto nel 1836 da Michele Leoni, già residente a Milano, dove aveva intrattenuto rapporti di collaborazione con Rasori e Foscolo, partecipando agli «Annali di Scienze e Lettere». <sup>12</sup> Di Leoni si conservano quattro missive a Tommasini, fra il 1817 e il 1841, relative all'invio di proprie versioni di drammi shakespeariani, poi oggetto di conversazione in colloqui parmensi, e alla richiesta di un parere sull'*Elogio del marchese Giuseppe Stiozzzi Ridolfi*, pubblicato a Firenze nel 1817.<sup>13</sup> Lo stesso Leoni si incaricherà di stendere, nel 1846, un elogio dell'amico medico defunto; cui dedicherà *Versi* commemorativi anche il parmense Luigi Fochi.<sup>14</sup> Fra la corrispondenza indirizzata a Tommasini negli anni Trenta non mancano del resto componimenti destinati a celebrare le qualità professionali del destinatario,<sup>15</sup> sostenitore del metodo sperimentale, seguace di Rasori nella 'teoria dei controstimoli' (elementi attivi nell'organismo, il cui effetto, contrario a quello degli stimoli, diminuirebbe l'eccitabilità) e a sua volta fondatore della «Nuova dottrina medica italiana», esposta nella prolusione alle lezioni dell'anno 1816-1817.<sup>16</sup>

Le relazioni del medico con l'ambiente frequentato da Rasori e da Leoni sono testimoniate dall'epistolario. Sul finire del 1820, mentre Tommasini si trova a Londra, la moglie gli chiede di salutare in suo nome Foscolo, sollecitandolo a riferire al poeta «che fra i molti [27] Italiani che ammirano i suoi scritti, v'è pure la moglie tua che ne [è] trasportata, ne sia una prova la lettera che io avea preparata per lui, anni sono». <sup>17</sup> Lo stesso Tommasini, che

<sup>9</sup> Si vedano G. BACCHI, *Su la vita e le opere di Giacomo Tommasini. Memoria*, Parma, Paganino, 1847 (con l'elenco delle opere a 60-71); G.A. GIACOMINI, *Di quanto il cav. prof. Giacomo Tommasini operò per l'avanzamento della medicina. Cenni biografici*, Venezia, Naratovich, 1847; G. PERINI, *La mente di Giacomo Tommasini. Commemorazione*, Milano, Presso la Società degli Editori degli Annali Universali delle Scienze e dell'Industria, 1847; M.G. LEVI, *Cenni biografici intorno al cav. professore Giacomo Tommasini di Parma*, Venezia, Antonelli, 1855 (2ª ed.).

<sup>10</sup> Cfr. A. MUSIARI, *Aggiunte all'iconografia montiana. Una proposta per i rapporti artistico-letterari di Giacomo Tommasini*, in G. Barbarisi (a cura di), *Vincenzo Monti fra Roma e Milano*, Cesena, Il Ponte Vecchio, 2001, 239-255: 247-255.

<sup>11</sup> Si tratta degli *Esametri del cavaliere Dionigi Strocchi al celebre Giacomo Tommasini prof. di Clinica medica nell'Università di Bologna tradotti da V. M.*, Pavia, Bizzoni, 1819; ora in D. STROCCHI, *Poesie greche e latine volgarizzate*, a cura di U. Colla, Torino, Res, 1995, 272-277 e 281-282.

<sup>12</sup> M. LEONI, *Il colera. Carne al chiarissimo professore Giacomo Tommasini protomedico in Parma*, Parma, Rossetti, 1836.

<sup>13</sup> Così scriveva Leoni a Tommasini il 18 giugno 1839: «Ma posto che stimate che la lettura de' lavori usciti da quello sfavillante ingegno di Shakspeare possano valervi a buon conto di recreazione, vi mando i drammi che ne ho alla mano, per far loro succeder dipoi i restanti. Ne ho un solo esemplare compiuto: ma non è ora presso di me. Infrattanto leggete questi: e tra qualche di ci vedremo» (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 178). Sono dieci le missive inviate da Leoni ad Antonietta Ferroni fra il 1830 e il 1836 (BPP, Carteggio A. Tommasini, cass. 170). Cfr. M. LEONI, *Elogio del marchese Giuseppe Stiozzzi Ridolfi*, Firenze, Ciardetti, 1817.

<sup>14</sup> Si vedano M. LEONI, *In morte del protomedico Giacomo Tommasini*, Parma, Rossetti, 1846; L. FOCHI, *Versi in morte di Giacomo Tommasini*, Parma, Paganino, 1847.

<sup>15</sup> Basti qui segnalare il sonetto dedicato a Tommasini (nato «Per differire all'uom l'estremo fato») dal medico genovese Bartolomeo Negrotto, con sentimenti di «vera devozione» (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 179).

<sup>16</sup> Cfr. A. CAZZANIGA, *La grande crisi della medicina italiana nel primo Ottocento*, Milano, Hoepli, 1951 (su Tommasini, pp. 75-89); G. COSMACINI, *Teorie e prassi mediche tra Rivoluzione e Restaurazione: dall'ideologia giacobina all'ideologia del primato*, in F. Della Peruta (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 7: Malattia e medicina*, Torino, Einaudi, 1984, 151-205 (su Tommasini, pp. 191-205: *Una novità d'ancien régime: la «Nuova dottrina medica italiana»*); M. MARAGI, *Il «Brownismo» in Italia e la dottrina medica di Giacomo Tommasini (1768-1846) clinico a Bologna e a Parma*, «Strenna storica bolognese», XLI (1991), 189-198. Su Rasori si veda G. COSMACINI, *Il medico giacobino. La vita e i tempi di Giovanni Rasori*, Roma-Bari, Laterza, 2002 (*ad indicem*, per notizie sulle relazioni con Tommasini). Più in generale, cfr. A. DINI, *Vita e organismo. Le origini della fisiologia sperimentale in Italia*, Firenze, Olschki, 1991. *Della Nuova dottrina medica italiana. Prolusione alle lezioni di Clinica medica nella P. Università di Bologna, per l'anno scolastico 1816-1817* fa parte della *Raccolta completa delle opere mediche...*, VI, 1834, 1-91.

<sup>17</sup> Missiva del 15 dicembre 1820; e si veda quella di tre giorni precedente (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 172). Cfr. A. MUSIARI, *Aggiunte all'iconografia montiana...*, 249-250. Su un biglietto di Foscolo al medico (ascrivibile al 23 gennaio 1821, conservato nella cass. 176, e consultabile in U. FOSCOLO, *Epistolario. Volume ottavo [1819-1821]*, a cura di M. Scotti, Firenze,

alcuni anni dopo risponderà a quesiti foscoliani sui sintomi della tubercolosi, utili a rappresentare un personaggio femminile di un progettato (e mai compiuto) romanzo, nell'aprile 1829 inviterà l'irrequieto figlio undicenne, Emilio, alla lettura di una non meglio precisata opera di Foscolo (presumibilmente, il *Discorso sul testo della Commedia di Dante*, donato a Tommasini dall'autore stesso nel 1827),<sup>18</sup> ormai comunemente rappresentato nel ruolo di maestro solitario di libertà e di virtù:

Troverai mio caro un grande esempio di lunga e nobilissima fatica nel libro che ti mando di un illustre Greco-Italiano, il celebre Ugo Foscolo. Tu non sei già in caso ancora di gustarne le bellezze; ma te lo mando [17] perché tu lo faccia leggere ad uno de' più grandi giudici in tali materie, il carissimo Rettore Taverna, a cui forse riuscirà nuovo. E ti prego anche di farlo vedere a Ferdinando, al Presidente Cornacchia, al Consigliere Cipelli ec. tutti tanto eruditi da poterne dare un giudizio. E tu sicuramente vedrai a quanti discorsi e a quante quistioni darà occasione questo libro di Foscolo, del quale io ti fo depositario.<sup>19</sup>

La consulenza del letterato e precettore piacentino Giuseppe Taverna (assiduo corrispondente di Antonietta Ferroni, soccorso dai coniugi Tommasini dopo l'allontanamento dal collegio Lalatta seguito ai moti del Trentuno)<sup>20</sup> era stata invocata dal medico anche nel caso della ipotizzata pubblicazione di un proprio discorso accademico di argomento filosofico, tenuto a Bologna nel marzo 1829, con la partecipazione di oltre cinquecento uditori, su cui Tommasini informava con soddisfazione la moglie:

Il discorso ha fatto tale strepito, che gli applausi, le grida, il popolo immenso che m'accompagnò e mi cinse strettamente fuori dell'Università furono per opprimermi. Si [17] vorrebbe ch'io lo stampassi: ma io me ne guarderei come da una tentazione del più maligno de' diavoli; e se dovessi pubblicare un tal lavoro avrei bisogno di perfezionarlo, di accrescerlo, e di rettificarlo coll'assistenza di Cornacchia e di Maestri, in ciò che riguarda a M.<sup>e</sup> Cousin, e di Taverna in ciò che spetta al Romanticismo.<sup>21</sup>

Il carteggio della Palatina rende conto dei diversi interessi di Tommasini e del fitto reticolo di contatti mantenuto nel corso della lunga carriera professionale. Si rivolgono al medico anzitutto colleghi e pazienti per consulti clinici, o per condividere e discutere recenti osservazioni scientifiche. Basti citare, fra gli italiani, il toscano Felice Fontana (professore di Logica a Pisa e poi Fisico di corte a Firenze), che nel 1804 aggiorna Tommasini riguardo ai propri esperimenti sul moto volontario del cuore;<sup>22</sup> e l'urbinate Francesco Puccinotti

---

Le Monnier, 1974, 237) cfr. A. BOSELLI, *Uno scritto ignorato di Ugo Foscolo (La rivoluzione napoletana del 1798-99)*, «Giornale storico della letteratura italiana», LXXXIII (1924), 96-113: 99.

<sup>18</sup> U. FOSCOLO, *Discorso sul testo e su le opinioni diverse prevalenti intorno alla storia e alla emendazione critica della Commedia di Dante*, London, Pickering, 1825 (primo e unico volume di *La Commedia di Dante illustrata da Ugo Foscolo*); sull'esemplare dell'opera donato da Foscolo a Tommasini cfr. A. BOSELLI, *Uno scritto ignorato di Ugo Foscolo...*, 100. Per notizie sulla collaborazione fra il medico e Foscolo si rinvia a E. BENASSI, *Risposte di Giacomo Tommasini a quesiti medico-artistici del Foscolo*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria», s. II, VI (1940), 3, 159-163.

<sup>19</sup> Lettera a Emilio Tommasini del 6 aprile 1829 (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171). I personaggi parmensi citati sono Ferdinando Maestri (giurista dell'Università di Parma, marito di Adelaide Tommasini, figlia di Giacomo), Ferdinando Cornacchia (presidente dell'Interno dal 1816 ai moti del Trentuno, nonché professore di Economia politica a Parma) e Paolo Cipelli (giudice e Consigliere di Stato). Su di essi cfr. R. LASAGNI, *Dizionario...*, ad voces.

<sup>20</sup> Fra il 1824 e il 1836, Taverna indirizza ripetutamente ad Antonietta Tommasini pareri e suggerimenti su testi composti dalla destinataria (BPP, Carteggio A. Tommasini, cass. 170); una lettera inviata al medico nel 1815 si trova nel Carteggio G. Tommasini, cass. 182.

<sup>21</sup> Lettera alla moglie del 16 marzo 1829 (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171). Si veda G. TOMMASINI, *Succinta idea della filosofia e della patologia trascendente. Prolusione alle lezioni di Terapia speciale letta a Bologna l'anno scolastico 1828-29 ed a Parma l'anno 1834-35*, in ID., *Raccolta completa delle opere mediche...*, IX, 1837, 323-350. Sul pensiero di Tommasini e sulle dispute scientifico-filosofiche in cui il medico venne coinvolto, cfr. A. FORLINI, *Stratone e l'«ospitale» dei viventi. Tradizioni filosofiche e contesti scientifici per il Leopardi bolognese*, in M.A. Bazzocchi (a cura di), *Leopardi e Bologna. Atti del Convegno di Studi per il Secondo Centenario Leopardiano (Bologna, 18-19 maggio 1998)*, Firenze, Olschki, 1999, 133-170 (in particolare 161-170).

<sup>22</sup> Le due missive di Fontana (del 27 ottobre e del 5 novembre 1804) sono conservate in BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 176. Si veda la *Lettera del cavaliere Felice Fontana [...] al chiarissimo professore Scarpa in Pavia*, datata 6 settembre 1804, pubblicata nelle «Efemeridi fisico-mediche» di Milano, I (1804), 2, 207-214 (a 213 il cenno a un incontro fiorentino con Tommasini). Della corrispondenza di Antonio Scarpa con Tommasini (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 181) si è occupato E. BENASSI, *Due lettere inedite di Antonio Scarpa a Giacomo Tommasini*, «Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria», s. II, II (1936), 1, 26-29.

(corrispondente e amico di Leopardi, medico a Recanati, quindi professore di Clinica e medicina legale all'Università di Macerata, e poi a Pisa e Firenze),<sup>23</sup> che gli indirizza alcune proprie pubblicazioni (nel 1823, la *Flogosi nelle febbri intermittenti perniciose* e, nel 1836, la versione del trattato *Delle cause, dei segni e della cura delle malattie acute e croniche*, del medico greco Areteo),<sup>24</sup> mantenendo con Tommasini una fervida conversazione epistolare sulla necessità di sottoporre ad analisi statistiche le indagini mediche, e proponendo più tardi osservazioni critiche sugli studi rasoriani, con particolare riguardo per la *Teoria della flogosi* («Vedremo di quest'Opera del Rasori gli estratti ne' Giornali, enfiati di fanatismo o pro o contra, e temo che nessuno di essi sarà tale da presentarcene un prospetto critico esatto, ond'essa sia giustamente valutata e sentenziata dalla nuova educazione medica diffusa oggi fra noi»);<sup>25</sup>

Fra il 1813 e il 1826, lo stesso Rasori invia a Tommasini diciassette lettere, riferendo varie controversie giornalistiche milanesi, vicende connesse alla propria collaborazione al «Conciliatore» e progetti editoriali in corso; non risparmiando cenni polemici su Gaetano Strambio, direttore dell'Ospedale Maggiore di Milano negli anni in cui lo stesso Rasori vi esercita l'attività clinica, e amare considerazioni sullo stato della medicina contemporanea («l'empirismo è all'apice; e ogni medico scrive, cred'io, quello che gli passa pel capo. Non credo che in niuna epoca l'anarchia medica sia giunta a tale»);<sup>26</sup>

Per approfondimenti e proposte di cooperazione, a lui si rivolgono anche estimatori (non solo italiani) delle numerose sue pubblicazioni (conosciuti talora esclusivamente per via epistolare). Così avviene nel settembre 1846, quando il medico vicentino Pietro Beroaldi accompagna al personale apprezzamento per il trattato tommasiniano *Sulle affezioni periodiche intermittenti febbrili e non febbrili* la richiesta di poter dedicare al collega parmense («nel quale / altezza d'intelletto / ed eccellenza di cuore / ugualmente rifulgono») il proprio discorso sulla *Morale del medico*, allora in corso di stampa.<sup>27</sup>

<sup>23</sup> Sulle relazioni di Puccinotti con Tommasini cfr. F. SQUARTINI-A. ZAMPIERI, *Giacomo Tommasini e Francesco Puccinotti al primo Congresso degli scienziati italiani*, in G. Rossi (a cura di), *La situazione delle scienze al tempo della 'Prima riunione degli scienziati italiani' [...]*, Pisa, Giardini, 1989, 275-286; su quelle con Leopardi, W. SPAGGIARI, *Due lettere di Giacomo Leopardi nella collezione di Rolando Pieraccini*, in R. Andronico-A. Parente-M. Viitasalo (a cura di), *Ancora imparo: raccolta di scritti in onore di Rolando Pieraccini per i suoi quarant'anni di buon lavoro in favore della cultura finlandese e italiana*, Helsinki, The Pieraccini Foundation, 2013, 406-420. Cenni lusinghieri a Tommasini si trovano sparsamente nell'epistolario di Puccinotti; cfr. A. CHECCUCCI (a cura di), *Lettere scientifiche e familiari di Francesco Puccinotti*, Firenze, Successori Le Monnier, 1877, *ad indicem*.

<sup>24</sup> Cfr. *Della flogosi nelle febbri intermittenti perniciose. Lettera di Francesco Puccinotti al professore Giacomo Tommasini* (Urbino, Guerrini, 1823) e ARETEO DI CAPPADOCIA, *Delle cause, dei segni e della cura delle malattie acute e croniche, libri otto volgarizzati da F. Puccinotti* (Firenze, Ricordi e Compagno, 1836), su cui si vedano le missive di Puccinotti del 19 ottobre e del 6 dicembre 1823, oltre che del 24 giugno 1837, conservate (con altre quattro) in BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 180.

<sup>25</sup> È di Tommasini il discorso *Della necessità di sottoporre ad una statistica i fatti più importanti della medicina pratica* (Bologna, Nobili, [1822]; poi in G. TOMMASINI, *Raccolta completa delle opere mediche...*, VIII, 1836, 1-42), di cui il medico urbinato discorre nella lettera del 1° gennaio 1824 («Sia lodato il cielo che prima di salire ad un assioma positivo di Terapeutica dovranno i medici per suo consiglio sottoporre i fatti a una Statistica»). Risalgono al 1837 i *Dialoghi intorno alla teoria della flogosi* di Giovanni Rasori (Milano, Pirotta e C., 1837; e Napoli, Puzziello, 1837), composti da Puccinotti in risposta al trattato rasoriano (Milano, Bonfanti, 1837), più volte ripubblicato. Si cita dalla lettera del 24 giugno 1837, c. 3r (e si veda c. 3v). In varie occasioni anche Tommasini discetta sull'opera di Rasori (*Esame delle opinioni del celebre G. Rasori sull'infiammazione*, contenuto nel trattato *Della infiammazione e della febbre continua. Considerazioni patologico-pratiche [...]*, III, Pisa, Fratelli Nistri, 1841, 1-212; poi in TOMMASINI, *Raccolta completa delle opere mediche...*, XII, 1842, 1-212). Sulla scorta di proprie pubblicazioni (*Nuove osservazioni sulla febbre lenta nervosa dell'Huxham*, Roma, Mordacchini, 1818; seguite da *Alcune osservazioni sulla natura delle intermittenti e sulle qualità medicinali della Cina secondo i principi delle moderne teorie*, Bologna, Nobili, 1819), fra il 1818 e il 1822 il giovane medico e botanico Vincenzo Ottaviani discute con Tommasini i principi browniani e rasoriani, avanzando proposte sulla più corretta classificazione delle febbri (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 180).

<sup>26</sup> Cfr. A. CIAVARELLA, *I carteggi rasoriani della Biblioteca Palatina*, Parma, Artegrafica Silva, 1967, 56-73 e *ad indicem*; si cita dalla lettera del 10 novembre 1824, in cui sono versi satirici su Gaetano Strambio e sul figlio Giovanni, anch'egli medico (pp. 69-70); si veda inoltre, dello stesso, *Giovanni Rasori «Il primo medico di Parma e di tutta Italia»*, «Archivio storico per le province parmensi», s. IV, XVIII (1966), 361-383. Sulla polemica con gli Strambio cfr. G. COSMACINI, *Il medico giacobino...*, *ad indicem*; sull'esperienza milanese di Rasori, D. TONGIORGI, *Rasori, la «Biblioteca» e «Il Conciliatore» (o dell'integrazione impossibile)*, in G. Barbarisi-A. Cadioli (a cura di), *Idee e figure del «Conciliatore». Gargnano del Garda (25-27 settembre 2003)*, Milano, Cisalpino, 2004, 235-255.

<sup>27</sup> Si veda la lettera del 30 settembre 1846, con allegato il testo dell'epigrafe dedicatoria proposto da Beroaldi, da cui si cita (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 173). Cfr. G. TOMMASINI, *Sulle affezioni periodiche intermittenti febbrili e non febbrili. Considerazioni patologico-pratiche [...]* (Parma, Rossetti, 1845), e P. BEROALDI, *La morale del medico. Discorso letto all'Accademia*

Illustrano le fasi di uno stretto rapporto professionale (il commercio librario, lo studio) le relazioni con alcuni stampatori e curatori editoriali, per la pubblicazione di opere della moglie (è il caso della novella *La vanità e lo studio*, e del testo epistolare *Il 25 luglio del 1836*, indirizzato al consorte nel giorno onomastico, usciti nel 1837 nel primo numero della *Strenna femminile italiana*, compilata dal mantovano Opprandino Arrivabene);<sup>28</sup> e per quella di volumi propri, con i tipi dei pisani Carlo e Sebastiano Nistri (per i tre tomi *Dell'infiammazione e della febbre continua*, usciti fra il 1820 e il 1841),<sup>29</sup> e del bolognese Annesio Nobili.<sup>30</sup> Presso il Nobili vide fra l'altro la luce, nel 1823, la *Raccolta di alcune poesie d'accademici felsinei*, curata dallo stesso Tommasini con dedica alla moglie (allora residente in modo stabile a Parma), contenente versi di Paolo Costa, Dionigi Strocchi, Giovanni Marchetti, Ignazio Borzaghi e Carlo Pepoli (tutti in relazione epistolare con il medico).<sup>31</sup>

Fra i corrispondenti della città felsinea figurano Giovan Battista Comelli (a lungo supplente di Tommasini e poi suo successore alla cattedra di Bologna)<sup>32</sup> e Francesco Orioli, dal 1815 docente di Fisica nell'Ateneo bolognese, quindi sostenitore del metodo tommasiniano e collaboratore del «Giornale della nuova dottrina medica italiana» (1819-1826), del cui imminente avvio tratta la lettera a Tommasini del 26 agosto 1818.<sup>33</sup> Insieme al collega parmense, dieci anni più tardi il fisico verrà interrogato (e infine prosciolto) dalla Commissione Speciale per le Romagne, per la presunta appartenenza a società segrete.<sup>34</sup>

---

*Olimpica di Scienze, Lettere ed Arti in Vicenza nell'adunanza del 5 luglio 1846* (Padova, Coi tipi del Seminario, 1846; l'epigrafe a p. 4); lo stesso Tommasini aveva aperto l'anno 1836-1837 con il discorso *Delle morali qualità che convengono al vero medico [...]* (lo si veda nella *Raccolta completa delle opere mediche...*, IX, 1837, 351-367). Sul principio del 1847, Beroaldi stenderà un profilo biografico del collega defunto (*Della vita scientifica del professore cav. Giacomo Tommasini. Discorso letto all'Accademia Olimpica di Scienze, Lettere ed Arti di Vicenza nell'adunanza 11 gennaio 1847*, Padova, Coi tipi del Seminario, 1847).

<sup>28</sup> Cfr. *Strenna femminile italiana per l'anno 1837*, I, Milano, Ripamonti Carpano, 1837, 37-40 e 42-46. L'autrice chiese di poter sospendere la pubblicazione delle operette inviate. Così ne discorreva l'Arrivabene con Tommasini il 9 ottobre 1836: «D'altra parte, ove ancora non fossero impresse, io confesso che di mala voglia mi asterrei dal pubblicarle perché mi sembrano due leggiadre coserelle. Una riesce ad un pensiero morale utilissimo alle giovani donne; l'altra volge intorno ad un affetto domestico della Sig.<sup>ra</sup> Antonietta, parla è vero di voti suoi per la conservazione dell'ottimo suo Consorte, ma quell'affetto privato [1<sup>a</sup>] e quei particolari suoi voti s'incatenano per guisa all'affetto ed ai voti di tanti sommi uomini e donne valenti e nobilissime di tutta Europa, che mi sembrerebbe recidere una parte vitale della Strenna tralasciandola» (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 173). Il 9 marzo 1839 l'Arrivabene porgerà a Tommasini le proprie condoglianze per la morte della moglie, mancata il 29 gennaio. Per notizie sulla malattia e la morte di Antonietta Ferroni si veda P. PALMIERI, *Il destino di Clelietta*, in ID., *Restauri leopardiani. Studi e documenti per l'Epistolario*, introduzione di M. Marti, Ravenna, Longo, 2006, 101-109.

<sup>29</sup> Compongono lo scambio epistolare con Carlo Nistri (ventinove le missive dell'editore, fra il 1831 e il 1843) anche le minute tommasiniane del 2 e dell'8 giugno 1840, in cui il medico diffidava formalmente l'editore dal pubblicare a dispendio il terzo volume della propria opera (come invece annunciato nel *Manifesto* di stampa del 25 maggio 1840): «Il mio libro non è una riunione di racconti o di storie separate, che possano pubblicarsi le une separatamente dalle altre. Il mio lavoro è un *insieme* di cui le parti tutte connesse tra loro formano una unità» (così Tommasini il 2 giugno 1840; BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 179). La vertenza si risolverà a vantaggio del medico, sebbene con un lamentato «sbilancio» alle finanze del Nistri (missiva del 1° marzo 1841). A norma di legge, sarà poi Nistri a diffidare l'editore bolognese Dall'Olmo dalla ristampa delle *Opere* tommasiniane, nella parte relativa al trattato *Dell'infiammazione*, imponendo a Tommasini di rendere una dichiarazione firmata relativa alla cessione al Nistri dei diritti sull'opera.

<sup>30</sup> Due lettere di Nobili a Tommasini (inviate fra il 1820 e il 1821) sono in BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 179.

<sup>31</sup> La prosa di dedica occupa le pagine III-VI.

<sup>32</sup> Fra le cinque lettere di Comelli (1820-1830), si segnala quella del 25 dicembre 1820, in cui è un cenno al viaggio di Tommasini in Inghilterra: «Niuno più di lei può approfittare dei molti mezzi, che alle persone scienziate presentansi in quella Capitale, e se ella ne abisognasse, di molti lumi forse potrebbesi arricchire, anche all'arte Medica non stranieri; in ogni modo servirà questo viaggio a rendere maggiormente illustre il suo nome, che con tanto onore, e con tanta venerazione viene da noi quotidianamente invocato» (c. 1<sup>r</sup>; BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 175). Cfr. F. GASNAULT, *La cattedra, l'altare, la nazione...*, 49, 124-125.

<sup>33</sup> Il 2 novembre 1821 Orioli dichiarerà di attendere con impazienza il ritorno di Tommasini a Bologna, anche per «discorrere insieme di molte cose relative al Giornale nostro il quale veramente è moribondo, e vuol essere risuscitato con qualche mezzo straordinario» (c. 1<sup>r</sup>; BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 180). L'introduzione al «Giornale» di G. TOMMASINI, *Agli illustri suoi amici i Compilatori del Giornale della Nuova dottrina medica italiana [...]*, è consultabile in ID., *Raccolta completa delle opere mediche...*, VII, 1836, 505-513 (con una *Nota dell'Autore all'articolo precedente [chiamata alla pagina 507]*, ivi, 514-556).

<sup>34</sup> Alle cinque missive di Orioli a Parma se ne aggiungono altrettante di Tommasini (presso la Biblioteca Vallicelliana di Roma), per cui si veda A. BRIGHETTI, *Lettere inedite di Giacomo Tommasini a Francesco Orioli*, in «Bullettino delle scienze

Oltre a quelli bolognesi, occupano un posto di rilievo gli interlocutori parmensi, o che con la città emiliana ebbero qualche relazione. Sempre in buoni rapporti con l'entourage governativo ducale, anche quando (dopo i moti del 1821) il genero Ferdinando Maestri verrà processato con l'imputazione di appartenere alla Carboneria, Tommasini fu in corrispondenza con Andrea Schizzati (funzionario dell'Amministrazione ducale e poi consigliere di Stato, presso cui il medico si adoperò in favore del genero),<sup>35</sup> con il già ricordato Ferdinando Cornacchia, cui Tommasini indirizzò parte delle proprie lettere alla moglie durante il soggiorno inglese del 1820-1821, contando su un sicuro recapito,<sup>36</sup> e con il conte Adam von Neipperg (secondo marito di Maria Luigia d'Asburgo), assistito negli ultimi mesi di vita dal clinico, rientrato allora da Bologna.<sup>37</sup> Fra i letterati mette conto segnalare, con sette missive fra il 1794 e il 1816, Angelo Mazza (poeta, docente di Lingua greca e segretario dell'Università, da cui Tommasini ottenne l'incarico di riorganizzare l'Ateneo dopo il periodo napoleonico)<sup>38</sup> e Angelo Pezzana (a lungo direttore della Palatina), anch'egli presente con sette lettere (cui ne vanno aggiunte cinquantatré di Tommasini fra il 1814 e il 1844, nell'autonomo Carteggio Pezzana della Palatina), destinate principalmente al commercio librario, sia interno al Ducato che fra Bologna e Parma, ma anche alle vicende connesse alla promozione della dottrina controstimolista («Il Rettore dell'Univ.<sup>a</sup> di Pavia ha scritto qui jeri l'altro ad un suo amico, che essendosi sparsa colà la voce che si volesse proibire l'insegnamento della dottrina del Controstimolo, si è destato fra quella scolaresca un fremito minaccioso, da cui teme quel Rettore spiacevoli conseguenze. Egli si appresta a ritirarsi a Mil.<sup>o</sup>, ove scoppiasse qualche scena disgustosa in Pavia. Ildebrand è incolpato di quella voce. Ti scrivo ciò riservatamente»).<sup>39</sup> E nel 1824 Tommasini si fece portavoce dell'amico Dionigi Strocchi presso Pezzana, perché ottenesse da Margherita Dall'Aglio, vedova di Giambattista Bodoni e sua erede nella conduzione della stamperia parmense, una nuova edizione degli *Inni* callimachei volgarizzati dallo stesso Strocchi.<sup>40</sup>

Fra gli scambi epistolari con i familiari (i figli Adelaide ed Emilio, il genero e altri congiunti),<sup>41</sup> risalta per consistenza e importanza quello con la moglie Antonietta Ferroni, sposata nel 1798. Donna colta, interessata di problemi educativi, lasciò dei *Pensieri di vario argomento morale e letterario* (1829), più volte ripubblicati, sui quali

---

mediche», CXL (1968), 3, 273-284. Sulla presenza di Orioli a Bologna cfr. F. GASNAULT, *La cattedra, l'altare, la nazione...*, 56, 181-182.

<sup>35</sup> Otto missive di Schizzati si trovano in BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 181; su quelle del biennio 1822-1823 cfr. M. BOCCONI, *Un dramma familiare ai margini del processo contro i carbonari di Parma*, «Archivio storico per le province parmensi», s. IV, IX (1957), 213-220.

<sup>36</sup> Sono tredici le lettere di Cornacchia a Tommasini (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 175). Sulle carte di Cornacchia si veda ora P. FELICIATI, *Porre mano all'intricata matassa. L'archivio del Presidente Ferdinando Cornacchia e gli stati parmensi tra dominio francese e Restaurazione*, Macerata, Eum, 2015 (cenni alle relazioni con Tommasini a 37-38, 45, 133, 140, 144, 147, 266).

<sup>37</sup> Alle sei lettere del conte (risalenti in maggioranza al 1823, quando il medico si rivolse alla Duchessa per il genero) sono unite due minute tommasiniane di ringraziamento per alcuni favori ricevuti (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 179). Sulla morte del Neipperg (avvenuta il 22 febbraio 1829) cfr. G. TOMMASINI, *Esame delle opinioni del celebre G. Rasori...*, 194-196, poi in ID., *Raccolta completa delle opere mediche...*, XII, 1842, 194-196; G. CARBONELLI, *Il Conte di Neipperg: documenti sulla sua morte*, Torino, Streglio & C., 1903; G. COSMACINI, *Il medico giacobino...*, 231-240. A Ferdinando Maestri si deve l'*Elogio di Sua Eccellenza il conte Alberto Adamo di Neipperg letto [...] agli uffici funebri celebrati nell'Oratorio di San Quirino dalla ducale Accademia de' Filarmenici il 27 marzo 1829*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1829.

<sup>38</sup> Sono consultabili in BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 179. Il 2 agosto 1817 la «Gazzetta di Parma» (p. 246) pubblicherà una lettera di Tommasini alla moglie (datata 17 maggio 1817) relativa alla morte del poeta, avvenuta nella notte fra il 10 e l'11 maggio. Il medico scriveva, fra l'altro: «Questo nostro rimanere così deserti, questo veder te priva anche di que' pochi, che erano veramente fatti pel tuo cuore, mi rende sì tristo che mi cadono lagrime di vera afflizione ad ogni momento».

<sup>39</sup> Lettera di Pezzana del 4 marzo 1819, c. 1r (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 180); Pietro Configliachi era allora Rettore dell'Ateneo pavese, mentre «Ildebrand» è identificabile con Franz Xaver Hildebrand (1789-1849), docente a Pavia dal 1817 al 1830, avverso a Tommasini e sostenitore della teoria «ippocratico-razionale» o «atrofilosofica». Con Pezzana (cui Giacomo fu legato da una salda amicizia) carteggiano anche Antonietta ed Emilio Tommasini. Cfr. G. ALLEGRI TASSONI, *Il carteggio Pezzana della Palatina*, «Archivio storico per le province parmensi», s. IV, XIV (1962), 277-325: 322; per le oltre venti minute di lettere del bibliotecario, EAD., *Il Copialelettere di Angelo Pezzana*, ivi, s. IV, XV (1963), 287-346: 341.

<sup>40</sup> *Inni di Callimaco volgarizzati dal Cavaliere Dionigi Strocchi*, Parma, co' tipi Bodoniani, 1824 (dal 1805 si erano succedute varie stampe dell'opera); se ne veda ora l'edizione critica a cura, con introduzione e note di commento di F.M. Falchi, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2014.

<sup>41</sup> La corrispondenza con i familiari è conservata in BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 172.

Leopardi espresse apprezzamento, e delle considerazioni *Intorno alla educazione domestica* (1835), di cui lo stesso Leopardi curò una ristampa napoletana.<sup>42</sup> Il Fondo Tommasini della Palatina conserva centotrentasette lettere del clinico alla moglie, comprese fra il 9 agosto 1804 e il 25 ottobre 1837; e poco più di un centinaio di Antonietta al consorte.<sup>43</sup> Completa il carteggio un manipolo di missive tommasiniane della Biblioteca Apostolica Vaticana, in maggioranza risalenti ai mesi in cui il medico visitò il Regno Unito.<sup>44</sup>

Composte con particolare cura stilistica e contrassegnate da non infrequenti reminiscenze letterarie, le prime lettere di Tommasini alla moglie (dall'Emilia e da varie località dello Stato Pontificio, dalla Toscana, dal Veneto e dalla Lombardia)<sup>45</sup> mostrano *in nuce* i tratti peculiari di molta parte della futura corrispondenza, organizzata per lo più come resoconto di viaggio, e spesso aperta a meditazioni personali:

Perché non eri tu meco, mia dolce amica? Tu che sei fatta per sentir veramente le grandi bellezze della natura! Figurati immense Reggie di alte montagne, disposte d'intorno in cerchio, ed ergenti la fronte, quasi a' stupore de' piccoli viventi che serpeggiano umili nel piano. Figurati qua e là aperto il fianco di questi sassi, e romorosa, e spumante eromperne molt'acqua limpidissima, che giù discende ad alimentare diversi torrenti! Immagina dal sasso vivo, e freddissimo, uscir acque bollenti d'interno fuoco, onde si caricarono nelle viscere della montagna; ed aggiungi la vista di alcune vampe di luce che scappano fuori dalle ruine de' sassi, dove un principio infiammabile, prodotto dalla decomposizione di altre [1v] sostanze, si accende al contatto dell'aria esterna. Qua vedresti per lo scoppio di piccoli vulcani spaccati i più duri macigni: là per lo scaturir di molt'acqua creati de' torrenti, onde si staccano e van ruinando le rupi stesse dalle quali si generarono: là corrose e distrutte le più flebili pianure: ed altrove agguagliate al piano, e preparate a futura coltivazione le più aspre sommità. Quanto è vero, mia cara, che tutto in natura riducesi a due sole operazioni: *distruzione*, e *creazione*: anzi, per meglio dire, ad una operazione sola, la *distruzione*; giacché a questa sottentra sempre qualche cosa di nuovo, e gli avanzi delle ruine (purtroppo in qualunque senso) altro non sono, che gli elementi, od i primordj di nuove creazioni, e di esseri, che furono già prima, e che furono per la stessa vicenda, sa il cielo quante volte, distrutti.<sup>46</sup>

Avviate da ampie descrizioni geografiche, corredate da rinvii storici, artistici e letterari,<sup>47</sup> e vivacizzate da rappresentazioni ironiche di personaggi insoliti, capaci di richiamare alla mente (rivelerà Tommasini alla moglie nell'ottobre 1836) qualcuno «de' quadri e de' dialoghi di Sterne, e di W. Scott»,<sup>48</sup> le missive paiono composte per la lettura nel cenacolo di amicizie della destinataria; la quale per lo più risponde con testi meno formalmente elaborati e più attenti a eventi spiccioli, di vita domestica e cittadina. Durante la già rammentata trasferta inglese del 1820-1821, la Ferroni avverte del resto il consorte che le lettere «fanno il giro de' migliori cittadini nostri: essi le leggono con un trasporto di vera soddisfazione lodandole, e dicendo che t'è ben dovuto sotto a tutti rapporti la fortuna che ora godi». <sup>49</sup> Quando a Padova (nel gennaio 1806) Tommasini ha occasione di incontrare Cesarotti, ne scrive alla moglie il dettagliato racconto, avviandolo con toni teatrali:

<sup>42</sup> Cfr. A. TOMMASINI, *Pensieri di vario argomento morale e letterario*, Bologna, Dell'Olmo, 1829; EAD., *Intorno alla educazione domestica. Considerazioni*, Milano, Stella, 1835 (poi Napoli, Starita, 1837). Sull'impegno di Leopardi a far recensire i *Pensieri* cfr. W. SPAGGIARI, *La mancata collaborazione all'«Antologia»*, in ID., *L'eremita degli Appennini. Leopardi e altri studi di primo Ottocento*, Milano, Unicopli, 2000, 39-66: 65. Su Antonietta Ferroni si veda R. LASAGNI, *Dizionario...*, I, 750.

<sup>43</sup> Si vedano rispettivamente le cass. 171 e 172 del Carteggio G. Tommasini.

<sup>44</sup> Cfr. P. VIAN (a cura di), *La «Raccolta prima» degli autografi Ferrajoli*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1990, 21 (*ad indicem* per missive di altri destinatari ai coniugi Tommasini).

<sup>45</sup> Diciannove missive risalgono al 1804, tre al 1805, otto al biennio 1806-1807.

<sup>46</sup> Lettera alla moglie del 25 luglio 1817, dai Bagni della Porretta (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171); si veda A. FORLINI, *Stratone e l'«ospitale» dei viventi...*, 154-155. Concetti analoghi ricorrono in una missiva alla moglie del 31 ottobre 1820, appena valicato il Sempione: «Le Alpi in fine sono per me simbolo visibile di due estremi egualmente spaventosi all'umano intendimento: L'antichità, e la distruzione delle cose» (conservata presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, nel vol. II della *«Raccolta prima» degli autografi Ferrajoli*, la lettera è edita in G. MICHELI, *Le Alpi della Svizzera...*, 7-10: 8).

<sup>47</sup> Per tutte, si veda la lettera su alcuni monumenti pisani, inviata da Livorno il 2 agosto 1817 (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>48</sup> Così il 30 ottobre 1836, dalla vicina Zibello; nella stessa lettera, merita segnalare la colorita descrizione della discussione (provveduta di vivaci inserti dialettali) sostenuta da «un zoccolante ad una tavola ben imbandita» (c. 1r; BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>49</sup> Si cita dalla missiva dell'8 dicembre 1820, c. 1r (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 172).

S'io ho veduto Cesarotti? Per Dio sono stato con lui un'intera giornata. Che anima, che fuoco, qual fantasia, qual Dottrina! Io non posso dirti le sensazioni che ho provate trovandomi commensale col traduttore di Ossian, col cantore dei bardi. Egli ci ha trattati colla maggiore cordialità, e con quella dolcezza con cui non distingue tutti i forestieri, che bramano vederlo; e non tutti lo ottengono. Me poi egli ha particolarmente distinto con due bei doni, l'uno de' quali recherollo a Parma, l'altro è stato un abbraccio accompagnato dai baci della più dolce affezione. Sai tu perché? ... Perché mi ha trovato affine al suo genio e particolarmente trasportato d'intender da lui certa descrizione di un bosco lugubre ch'egli si è costruito in una sua villeggiatura, dove egli va spesso in mezzo ai Cipressi, ed alle tombe de' suoi amici a sparger lagrime di una tenerezza da pochi conosciuta. Egli ha trovato in me delle sensazioni analoghe alle sue quando ha inteso che io trovo nella campagna orrida per le nevi quasi altrettante bellezze quante ne presenta vestita di tutte le ricchezze della Primavera. Egli infatti va tutti i giorni alla sua Selva di Giano, e quanto più trova malinconico il suo boschetto, più egli vi si perde, e se ne pasce.<sup>50</sup>

Dopo il trasferimento alla Pontificia Università di Bologna, la corrispondenza acquista una certa regolarità;<sup>51</sup> le notizie private (ora prevalenti, in specie nelle missive di Antonietta) si alternano ad aggiornamenti di lavoro. Le lettere divengono per il medico anche uno strumento di autopromozione, prestandosi al resoconto degli ininterrotti successi universitari: a partire dalla prolusione recitata il 6 marzo 1816, accolta (così si legge nella lettera di quello stesso giorno) da un quarto d'ora di applausi, accompagnati da grida di gioia;<sup>52</sup> passando per l'inaugurazione delle lezioni per l'anno accademico 1822-1823, quando, con un discorso non privo di ambizioni letterarie, Tommasini ricostruirà la storia della malattia che, il 26 giugno 1822, aveva prematuramente ucciso il conte Giulio Peticari (al cui capezzale il medico era stato chiamato per un consulto), tentando di allontanare i sospetti dalla moglie Costanza Monti, che alcuni indicavano come responsabile della morte.<sup>53</sup> Quest'ultimo discorso ispirerà ad Antonietta un motivato elogio:

Ho finito in questo punto di leggere il discorso fatto da te per la morte di Peticari. Io non posso dirti quanto l'abbia trovato filosofico. Ti dirò in breve le sensazioni che mi sono rimaste di quel divino scritto. Vi scorgo il profondo medico, l'amico dell'umanità, il delicato difensore della moglie del defunto, il politico poiché lascia travedere che egli è vero Italiano, in fine vi si trova quell'andamento ch'è proprio in tutte le tue idee, dico d'una chiarezza che veramente è maravigliosa: ma non debbo tacerti dello stile col quale egli è scritto è sempre sostenuto con quella dignità che tanto esige il nostro Idioma; e più i tempi presenti... Come tu vedi non faccio che osservare le cose che mi pajono degne di altissime lodi: perché più circostanze mi tolgono di prolungarmi in esse.<sup>54</sup>

Nel 1820 Tommasini si reca a Londra su invito di Carolina di Brunswick, in qualità di testimone della difesa nel processo per adulterio intentato contro la stessa Carolina dal Parlamento inglese.<sup>55</sup> Arrivato a Londra a dibattito concluso, grazie a ottime lettere di presentazione il medico può frequentare numerosi personaggi

<sup>50</sup> Lettera del 23 gennaio 1806, c. 1r (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>51</sup> Fra il 1815 e il 1829, Tommasini invia alla moglie novantasei lettere: sei nel biennio 1815-1816, quattordici nel 1817, cinque nel biennio 1818-1819, tredici nel 1820, sette nel 1821, ventuno nel 1822, due nel 1823, venti nel 1826, otto fra il 1827 e il 1829.

<sup>52</sup> Due missive recano la data del 6 marzo: la prima precede l'ingresso di Tommasini in Università, la seconda rende conto della lettura dell'orazione (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>53</sup> Si veda G. TOMMASINI, *Storia della malattia per la quale morì il conte Giulio Peticari*, Bologna, Nobili, 1823 (e Imola, Benacci, 1823), poi in ID., *Raccolta completa delle opere mediche...*, IX, 1837, 131-154. Cfr. E. BENASSI, *La leggenda di Costanza Monti avvelenatrice e il Dottor Tommasini*, «Il giardino di Esculapio», XIV (1941), 1, 5-40; A.M. DI MARTINO, «*Quel divino ingegno*», Giulio Peticari. *Un intellettuale tra Impero e Restaurazione*, Napoli, Liguori, 1997, 68-73; W. SPAGGIARI, *Appunti su Giulio Peticari* [1999], in ID., *L'eremita degli Appennini...*, 173-192: 187-188; A. MUSIARI, *Aggiunte all'iconografia montiana...*, 251-252; C. AGOSTINELLI, «*Per me sola*». *Biografia intellettuale e scrittura privata di Costanza Monti Peticari*, Roma, Carocci, 2006, 95-104. Fornisce notizie sul discorso, inviato a Vincenzo Monti prima della stampa, la lettera di Tommasini alla moglie del 21 dicembre 1822 (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171; V. MONTI, *Epistolario*, raccolto, ordinato e annotato da A. Bertoldi, V, Firenze, Le Monnier, 1930, 408).

<sup>54</sup> Così nella lettera del 4 marzo 1823 (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 172); e si veda la risposta di Tommasini, di quattro giorni successiva (ivi, cass. 171).

<sup>55</sup> Sulla vicenda si rivela ancora utile G.P. CLERICI, *Il più lungo scandalo del secolo XIX (Carolina di Brunswick principessa di Galles), con documenti inediti e illustrazioni*, Milano, Treves, 1918, 2 voll. (in appendice si trovano trascritte cinque lettere di Tommasini alla moglie). In generale, si veda F. FRASER, *The Unruly Queen: The Life of Queen Caroline*, London, McMillan, 1996 (trad. it. di B. Carrara, *La regina ribelle. La vita avventurosa di Carolina di Brunswick*, Milano, Mondadori, 1998).

della corte, divulgare le proprie idee e visitare il Paese, giungendo fino a Edimburgo, alla Facoltà medica da cui aveva preso avvio la teoria di John Brown (alla base delle dottrine controstimoliste). In una trentina di lettere inviate dalla Svizzera, dalla Francia e dal Regno Unito fra l'ottobre 1820 e il febbraio 1821, lo scienziato riferisce ogni dettaglio del viaggio alla moglie e agli amici che frequentano casa Tommasini.<sup>56</sup> È stato del resto osservato che a Parma, dal secondo decennio dell'Ottocento, le due sole famiglie presso cui letterati e artisti della città potessero incontrarsi (in «riunioni senza pretese, schiettamente familiari, senza conferenze prestabilite, o velleità accademiche»)<sup>57</sup> erano quelle di Tommasini e del già ricordato Paolo Toschi. Alle missive Tommasini affianca fogli sciolti e vari fascicoli di appunti manoscritti, di differente consistenza e tipologia, in maggioranza impaginati a mezza colonna, nei quali quotidianamente annota luoghi, fatti e protagonisti, con un'attenzione particolare per gli aspetti più propriamente medico-scientifici della trasferta.<sup>58</sup> Anche sulla scorta di tali appunti, il medico redigerà un discorso su quanto osservato durante il viaggio, proposto agli allievi bolognesi nel marzo 1821 e subito a stampa.<sup>59</sup> L'opuscolo, in cui veniva sostenuta la superiorità del metodo clinico italiano su quelli d'Inghilterra e di Scozia, susciterà la risentita risposta di James Clark, dell'Università di Edimburgo, proprio allora in visita nel nostro Paese; pubblicata nel 1822 sulle «Effemeridi letterarie di Roma», la lettera di Clark a Tommasini originerà una lunga polemica fra i due, conclusasi senza vincitori né vinti.<sup>60</sup>

Risale agli anni del soggiorno bolognese l'avvio della duratura amicizia dei coniugi Tommasini, e della figlia Adelaide, con Leopardi, per il tramite di Pietro Giordani.<sup>61</sup> Sono note le vicende che portarono, sul finire degli anni Venti, al fallimento del progetto (a cui pure tanto avevano lavorato Adelaide e il marito) per far ottenere a Leopardi una cattedra di Scienze naturali nell'Ateneo di Parma.<sup>62</sup> Basti in questa sede ricordare che i cenni al poeta nelle lettere di Tommasini alla consorte sono di norma congiunti all'esercizio della professione medica.

<sup>56</sup> Cfr. G. MICHELI, *Le Alpi della Svizzera descritte da Giacomo Tommasini*, Parma, Tipografia già Cooperativa, 1935 (*Nozze Squarcia-Folco*); E. BENASSI, *Il mondo medico inglese del primo ottocento visto da Giacomo Tommasini*, estratto da «Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte sanitaria», appendice alla «Rassegna di Clinica Terapia e Scienze affini», s. II, IX-XIII (1943-1947); ID., *Impressioni di Giacomo Tommasini sul suo viaggio in Gran Bretagna*, «Parma per l'arte», V (1955), 3, 107-124.

<sup>57</sup> Cfr. G.P. CLERICI, *La vita e le opere di Paolo Toschi calcografo parmense (1788-1854)*, in A. Mavilla (a cura di), *Paolo Toschi e il suo tempo. Le lettere di un incisore dal Fondo del Museo Glauco Lombardi*, Parma, Banca Monte Parma-Guanda, 1992, 897-984: 971; A. MUSIARI, *Aggiunte all'iconografia montiana...*, 254-255.

<sup>58</sup> Delle lettere tommasiniane, delle responsive e delle annotazioni redatte durante il viaggio, conservate nel Carteggio Tommasini (cass. 171 e 172), nella «*Raccolta prima*» degli *Autografi Ferrajoli* della Biblioteca Apostolica Vaticana e nell'Archivio Tommasini (cass. 6), ho in preparazione l'edizione commentata.

<sup>59</sup> Cfr. G. TOMMASINI, *Del metodo di curare, dell'insegnamento medico-clinico e di alcuni stabilimenti di pubblica beneficenza osservati in Inghilterra. Discorso pronunciato nella Clinica medica della Pontificia Università di Bologna il XXVI marzo MDCCCXXI dal professore Giacomo Tommasini uno dei 40 della Società Italiana*, Bologna, Nobili, 1821 (e Napoli, Marotta, 1822), poi in TOMMASINI, *Raccolta completa delle opere mediche...*, VII, 1836, 167-195.

<sup>60</sup> Lettera di Giacomo Clark [...] al ch. sig. professore Tommasini [...] intorno alle sue osservazioni sulla scuola Medico clinica di Edimburgo [...], «Effemeridi letterarie di Roma», VI (1822), 85-97. Gli scritti relativi alla polemica si leggono in G. TOMMASINI, *Raccolta completa delle opere mediche...*, VII, 1836, 229-365.

<sup>61</sup> Cospicua è la bibliografia sulle relazioni intercorse fra Leopardi e la famiglia Tommasini-Maestri. Si vedano G.P. CLERICI, *Dalle carte Tommasini (Raspollature da servire alla biografia del Leopardi)*, «Archivio storico per le province parmensi», n.s., XXI (1921), 77-97; A. BALDINI, *Leopardi a Bologna*, «Nuova Antologia», LXXII (1° giugno 1937), 270-287: 280-281; C. DIONISOTTI, *Leopardi e Bologna*, in ID., *Appunti sui moderni. Foscolo, Leopardi, Manzoni e altri*, Bologna, il Mulino, 1988, 129-155; E. PASQUINI, *Leopardi e Bologna*, in *Le città di Giacomo Leopardi. Atti del VII Convegno internazionale di studi leopardiani (Recanati, 16-19 novembre 1987)*, Firenze, Olschki, 1991, 79-104; A. AGNOLI, *Le quindici lettere autografe di Giacomo Leopardi ad Antonietta Ferroni*, «Aurea Parma», LXXVI (1992), 1, 44-53; L. LOTTI, *Giacomo Leopardi e gli amici di Casa Tommasini*, La Spezia, Fabbiani, 1998 (pp. 127-130 per indicazioni bibliografiche); A. FORLINI, *Stratone e l'«ospitale» dei viventi...*, 133-170; A. CAPRIOLI, *Leopardi e Bologna. Nuovi documenti*, e A. RICCÒ, *Giacomo Tommasini e Antonietta Ferroni Tommasini*, in C. Bersani-V. Roncuzzi Roversi-Monaco (a cura di), *Giacomo Leopardi e Bologna. Libri, immagini e documenti*, Bologna, Pàtron, 2001, 17-94, 295-297, 298-301 (ulteriori notizie ad indicem); A. MUSIARI, *Aggiunte all'iconografia montiana...*, 253-254; C. GENETELLI, *Storia dell'epistolario leopardiano. Con implicazioni filologiche per i futuri editori*, Milano, Led, 2016, 72-77, 170-171, 173 e ad indicem. Sulle relazioni fra Tommasini e Giordani cfr. G.P. CLERICI, *Una pagina di storia bolognese e due lettere inedite di Pietro Giordani*, «Bibliofilia», XXI (1920), 8-12, 233-241.

<sup>62</sup> Cfr. D. SPADONI, *Leopardiana. Giacomo Leopardi cerca invano un impiego*, «Nuova Antologia», LXXII (16 maggio 1937), 242-251: 250-251; G. MICHELI, *Una cattedra dell'Ateneo parmense offerta a Giacomo Leopardi*, «Aurea Parma», XXIX (1945), 13-24; D. BORIONI, *Un sogno perduto. Parma nella vita di Leopardi*, «Aurea Parma», LXVII-LXVIII (1983-1984), 3-1, 292-300; L. LOTTI, *Giacomo Leopardi...*, 81-87; G. MARTINI, *Leopardi e Parma*, «Aurea Parma», C (2016), 2, 183-235.

Come nel caso della visita del 1831: recatosi a Roma per un consulto presso la famiglia Torlonia, Tommasini incontra «l'amico Leopardi», costretto a letto, in uno stato di salute tale (annota il medico, riferendone i sintomi, a cui tenterà di portare qualche sollievo) «che non gli permette né di leggere, né di scrivere, e per quanto mi ha detto neppur di pensare».<sup>63</sup>

Fra le trasferte di un certo impegno a cui Tommasini destina le proprie attenzioni di scienziato e di viaggiatore curioso, risalta quella compiuta a Napoli nel 1826, descritta in una ventina di lettere alla moglie; congegnate come un organico diario di viaggio, diviso fra arte, archeologia, storia e medicina, verranno in parte utilizzate in un più specialistico discorso rivolto agli allievi bolognesi al principio dell'anno 1826-1827, poi pubblicato.<sup>64</sup>

Sebbene negli anni Trenta i viaggi d'ufficio si riducano di numero e di estensione, limitandosi per lo più a località prossime a Parma,<sup>65</sup> le lettere non mutano in modo sostanziale la loro fisionomia, continuando ad alternare notazioni paesaggistiche e di colore locale a richieste di notizie sulla salute della consorte, peggiorata dopo la morte della nipote adolescente Clelia, figlia di Adelaide e Ferdinando Maestri, avvenuta il 30 maggio 1838.<sup>66</sup> Persuaso che «tutto ciò che è fanciullesco è più vicino a natura, e per sentir veramente in tutta quella purezza e semplicità, che alla nostra natura si addice, conviene tornar quasi fanciulli, e separarsi un istante da tutto ciò che in noi provenne dalle scienze, dalla riflessione, e dall'arte»,<sup>67</sup> nel carteggio con la moglie Tommasini sembra fino alla fine voler lasciare spazio alla propria vena espressiva, talora persino poetica, esprimendo «quel dilettevole, quel magico»<sup>68</sup> insiti nei tanti paesaggi (geografici e umani) descritti: si tratti della vicina Valle del Nure, così somigliante ai colli toscani e marchigiani, della Roma monumentale («che si vedrebbe ancora con sorpresa quando si fosse cento volte veduta»),<sup>69</sup> di «quell'orrido maestoso» che ispira «sublimi sentimenti», evocato *e contrario* rappresentando le montagne abruzzesi,<sup>70</sup> o del «muto stupore» sperimentato nell'attraversamento delle Alpi svizzere.<sup>71</sup>

<sup>63</sup> Lettera del 28 novembre 1831, c. 1<sup>v</sup> (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171); cfr. G.P. CLERICI, *Dalle carte Tommasini...*, 82-83.

<sup>64</sup> Cfr. *Sul viaggio fatto a Napoli nel 1826. Discorso letto a suoi discepoli al cominciare dell'anno scolastico 1826-1827 dal professore Giacomo Tommasini [...]*, Bologna, Nobili e Comp., 1827 (e Napoli, Tipografia dell'Osservatore medico, 1828), poi in G. TOMMASINI, *Raccolta completa delle opere mediche...*, IX, 1837, 179-203.

<sup>65</sup> Per il biennio 1831-1832 si conservano cinque lettere, sei per il triennio 1835-1837.

<sup>66</sup> Si veda P. PALMIERI, *Il destino di Clelietta*, 101-109.

<sup>67</sup> Così nella lettera del 5 luglio 1827, c. 1<sup>v</sup> (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>68</sup> Missiva da Piacenza del 28 ottobre 1831, c. 1<sup>r</sup> (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>69</sup> Si rinvia alla già citata lettera del 28 novembre 1831, c. 1<sup>v</sup>.

<sup>70</sup> Così da Capua il 24 settembre 1826: «Non imaginarti quell'orrido maestoso, che tanto ti piace, perché ispira sublimi sentimenti. Immagina piuttosto un mare, direi quasi, monotono di macigni: un deserto di scogli: una [1<sup>v</sup>] solitudine per molte ore continua, dove non vedi che aspre rocce, appena qua e là meschinamente vestite, altrettanto sterili, quanto (per gran parte almeno) inaccessibili» (BPP, Carteggio G. Tommasini, cass. 171).

<sup>71</sup> Si cita dalla già ricordata missiva del 31 ottobre 1820, da Sion (G. MICHELI, *Le Alpi della Svizzera...*, 8).